



L'INEDITO

ANDREA CAMILLERI

Camilleri, lettere di famiglia  
"Vi scriverò per sempre"

Carissima mamma, ho ricevuto le tue due lettere, io non ti ho scritto prima perché ho avuto e continuo ad avere molto da fare. - PAGINE 24 E 25

IL LIBRO

Vi scriverò  
ancora

Il futuro grande scrittore siciliano arriva a Roma con una borsa di studio Studia regia, scopre la città e il suo mondo culturale: e racconta tutto alla famiglia

L'autobiografia inconsapevole dell'artista da giovane. Questo sono le meravigliose lettere che Andrea Camilleri scrisse alla famiglia dal 1949 al 1960 e raccolte per la prima volta in questo volume di Sellerio, profeticamente (a posteriori) intitolato *Vi scriverò ancora*. Camilleri arriva a Roma dalla Sicilia su invito del critico Silvio d'Amico per presentarsi alle selezioni dell'Accademia Nazionale d'Ar-

te Drammatica: è l'unico candidato ammesso alla frequenza del corso di regia di Orazio Costa e ottiene una borsa di studio. Così nel 1949 si trasferisce nella capitale. Non la lascerà più: nonostante nel 1950 a causa di un episodio di carattere disciplinare venga espulso dall'Accademia, il suo talento e la sua determinazione gli consentirono di continuare a lavorare all'interno del mondo culturale

romano, e del teatro in particolare. Camilleri ai genitori, alla madre soprattutto, racconta tutto - o quasi tutto: la vita quotidiana, i problemi economici assillanti, gli abiti, il cibo, gli incontri, le attese, le frustrazioni, le letture, il caldo e la pioggia, ma più di tutto le scelte di regia e degli attori, l'ambiente teatrale, i critici. E al padre raccomanda, di continuo, di smettere di fumare (da che pulpito!).

ROMA, 28 GENNAIO 1950

Carissima mamma, ho ricevuto le tue due lettere, io non ti ho scritto prima perché ho avuto e continuo ad avere molto da fare e la sera quando torno a casa non ho altro pensiero che quello di andarmene a letto. Io cerco di scriverti nei pochi momenti liberi che ho, comunque non ti de vi mai preoccupare per la mia salute, sto bene, mangio (anzi ti dico in proposito che non credo di essere molto dimagrito da quando sono tornato dalle vacanze) i dolori sono quasi del tutto spariti e si fanno risentire solo quando prendo un poco di freddo o mi bagno per la pioggia. Io naturalmente cerco di riguardarmi come posso ma certe volte è

inevitabile che prenda un poco di freddo o mi bagni: il fatto però di abitare qui a Roma mi consente di potermi cambiare con facilità. D'altra parte da tre giorni vado in giro con la tuta che mi è stata finalmente agguistata in una maniera se non altro passabile.

Con zio Turiddu e Paolo sono stato assieme parecchie sere, poi andarono in casa di cura e mi telefonarono l'indirizzo una domenica mattina ed io promisi loro che sarei andato a trovarli nel pomeriggio e ritornai a letto a dormire. Senonché quando mi sono svegliato non sono più riuscito a trovare il foglietto sul quale avevo trascritto l'indirizzo. Dispiaciuto, ho atteso una loro telefonata che però non mi fu più fatta. Quindi non ho più saputo nulla di loro. Desidererei che papà telefonasse loro ad Agrigento e mi sapesse dire

qualcosa, spiegando loro il motivo della mia mancata visita e dicendomi se ritorneranno qui a Roma.

Devi dire a zia Elisa che non si preoccupi per le parole di Costa sul teatro, "morte del teatro" significa questo: nel 1950 tutti vanno in automobile (= cinema) e pochi a cavallo (= teatro), ma questo non significa che domani i cavalli diventeranno in servibili e come tali saranno ammazzati. Chiaro? Noi comprendiamo che l'avvenire è delle automobili ma preferiamo andare a cavallo. Ecco tutto. A proposito di Costa: mi aveva chiesto che gli facessi vedere le ultime mie poesie pubblicate su *Pesci Rossi* e *Inventario*. Io ho comprato le due riviste (£ 600, maledizione!) e gliele ho regalate, lui le ha lette e poi, non so se per distrazione o a bella posta, le ha lasciate in vista sul tavolo nella sala di

il consiglio dei professori. Bene, l'altro giorno, c'era seduta plenaria di tutti gli allievi per una lezione di Silvio d'Amico e questi a un certo punto chiede: «Chi di voi è andato a vedere Ruggeri nel "Tutto per bene" di Pirandello?». Parecchi alziamo le mani. Allora lui dice: «Si alzi Camilleri» e poi: «Che cosa te ne è parso dell'interpretazione di Ruggeri?». Io la giudico secondo un punto di vista che lui condivide, e poi mi chiede ancora: «E del lavoro che te ne pare?». Io rispondo così: «Non lo stimo come uno dei migliori di Pirandello». E lui: «È detto un po' crudamente ma anch'io sono dello stesso parere». Poi rivolto agli altri fa: «Ed ora Camilleri, che ho avuto il piacere di conoscerlo come un poeta tutt'altro che disprezzabile, anzi veramente apprezzabile, ci esporrà le sue idee su questo lavoro».



Che le mie poesie gli siano piaciute mi fa molto piacere e so anche che sono piaciute alla Setaccioli. Non so se ti ho scritto che giorni fa sono andato con Costa e alcuni ragazzi e ragazze a Villa Borghese (era una giornata stupenda) e ci siamo messi a giocare a «pugno incantato» e ai «ladri e sbirri». Io capeggiavo la squadra dei ladri e Costa quella degli sbirri. La sera mi faceva no male le gambe per il troppo correre! E la fame! Ho preso doppia razione di pasta al ristorante! L'altro giorno Costa, durante la lezione di mimica, s'è dovuto assentare per un'ora e m'ha fatto continuare la lezione agli altri ragazzi, che, per sfortuna, mi chiamavano: signor dottore, come chiamano Costa.

Il maestro Pelosini mi continua a dimostrare il suo affetto e lo stesso tutti ad esclusione della Capodaglio. Ma io non posso volergliene male, malgrado tutto mi è simpaticissima e non riesco affatto ad arrabbiarmi con lei. Per il giorno 2 febbraio avremo le medie: speriamo bene! Mi sembra di essere ritornato ai tempi del liceo! Scherzo, naturalmente: sono molto tranquillo al riguardo: solo un'ostilità personale nei miei riguardi potrebbe giustificare qualche attacco alla mia borsa di studio.

Sono stato spessissimo a teatro, a vedere i De Filippo e Ruggero Ruggeri. Ieri sera c'è stata la prima di *Invito al castello* per la regia di Orazio Costa. È stato un trionfo! Tu mi dici di andare a trovare zio Totò, solo che io non ne ho il tempo. Appena avrò un minuto di tempo andrò a trovarli. Domenica scorsa sono andato a trovare zio Tano e zia Michelina ad Ostia e mi sono trattenuto a pranzo da loro, al solito cordialissimi con me. Zio Vincenzo l'ho visto solo una volta, sta male per ché gli hanno trovato il diabete e per ora fa una cura strettissima. Scrivigli, mi farai un piacere.

Tu mi scrivi che mi hai spedito il pacco con i libri, io non l'ho ancora ricevuto, si-

curamente mi perverrà fra giorni. Per il certificato provvederò io stesso. Scrivetemi sempre e datemi vostre notizie, spero che papà abbia smesso di fumare: lo saluta un ufficiale di marina di cui mi sfugge il nome che io ho incontrato in tram (Perdio, come si chiamava? Era stato a Porto da sottotenente poi tornò a Porto mentre noi eravamo a Enna, anzi voleva affittata la nostra casa... Beh, non mi ricordo) e mi ha anche detto che Licari si trova a Roma al ministero. Lo andrò a trovare. Scrivetemi spesso. Carissima assieme a papà e a tutti di casa ti abbraccio di tutto cuore e ti bacio.

ANDREA —

© RIPRODUZIONE RISERVATA | SELLERIO EDITORE, 2024. TUTTI I DIRITTI RISERVATI.

**Solo un'ostilità nei miei riguardi potrebbe giustificare un attacco alla borsa di studio**

**Scrivetemi sempre e datemi vostre notizie, spero che papà abbia smesso di fumare**

**In libreria da domani**

Andrea Camilleri  
Vi scriverò ancora



Sellerio editore Palermo

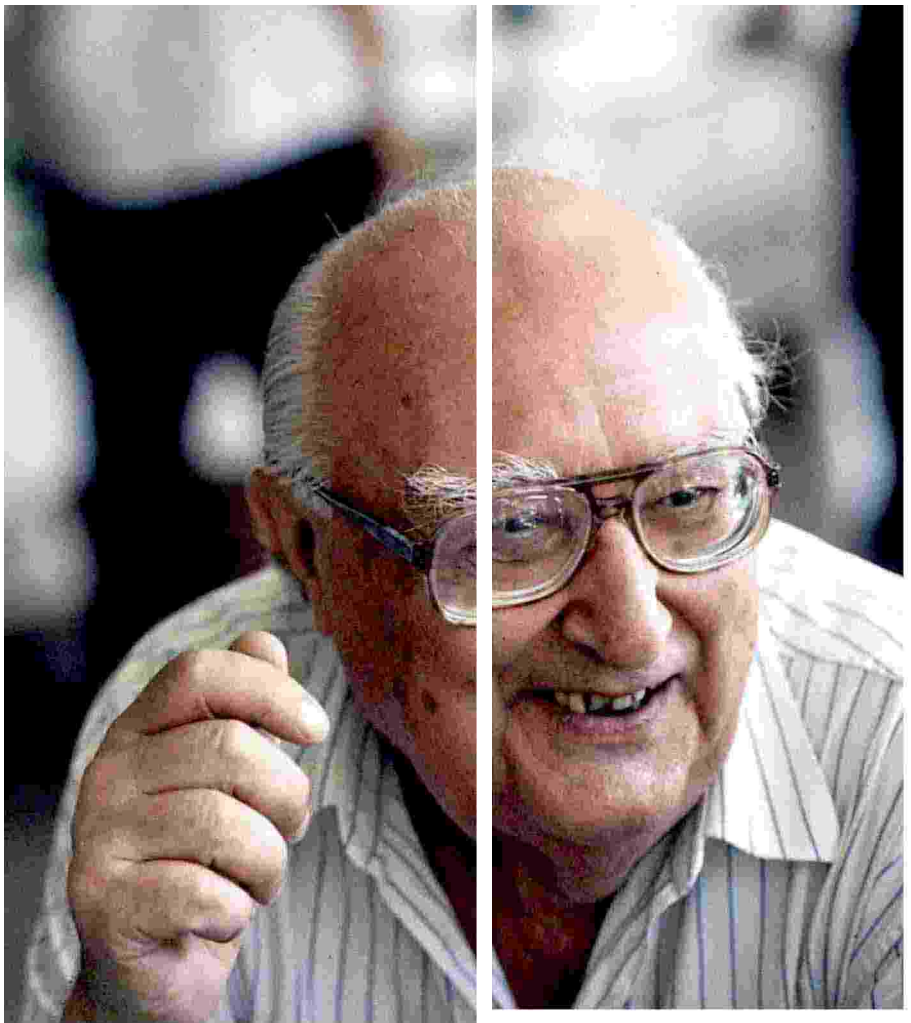
**“Vi scriverò ancora, Lettere alla famiglia 1949-1960”**  
A cura di Salvatore Silvano Nigro con la collaborazione di Andreina, Elisabetta e Mariolina Camilleri.  
**Sellerio, La memoria, 528 pagine, 17 euro**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157





A destra, il sorriso tipico di Andrea Camilleri. Nella foto in basso, l'opera realizzata a Taormina, in via Crocefisconza, dallo street artist Tvboy per ricordare lo scrittore siciliano



SALVATORECAVALLI/AGFSHOBHA/CONTRASTO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157